

La crisi jugoslava



Questa la posizione ufficiale italiana al vertice di domani... Condizioni preliminari: rispetto della tregua e intesa con le parti coinvolte nel conflitto.

L'Italia: «I nostri soldati ci saranno» Assenso del governo all'invio di una forza di pace europea

Giovedì l'Italia proporrà a Cee e Ueo l'invio di una forza di interposizione europea in Croazia. La decisione ha avuto l'assenso di Cossiga consultato nella sua qualità di Comandante delle Forze armate.

VICHI DE MARCHI

ROMA. «Cauto, molto cauto ottimismo». Così la Farnesina commenta l'accordo appena firmato da Lord Carrington.

Cossiga, nella sua qualità di Comandante delle Forze armate, consultato per telefono mentre era in viaggio verso Malta.



Un bimbo croato gioca davanti a una trincea di sacchetti di sabbia

mente all'Olanda, pone però alcune condizioni preliminari: «che si possa concretizzare questa iniziativa: rispetto di tutte le intese sul cessate il fuoco».

Ma la nuova mossa italiana è destinata ad incontrare anche a tri ostacoli. Difficilmente la volontà di far parlare l'Europa con una sola voce.

forza di interposizione. Si tratta di «dare risposte sempre più forti e sempre più adeguate ad una situazione che si sta deteriorando di ora in ora».

Ma oltre a numerosi ostacoli politici, la proposta di una forza di interposizione Ueo, che dovrebbe affiancare gli attuali

osservatori Cee-Cse già presenti in Jugoslavia e avere compiti esclusivamente di «peace keeping» (cioè di mantenimento della pace).

Parallelemente proseguono gli sforzi diplomatici per la protezione della popolazione di origine italiana. L'ambasciatore a Belgrado, Veneto, che nei giorni scorsi aveva visitato la comunità italiana in Istria.

La Francia: «Caschi blu solo se c'è l'accordo di tutti»

La Francia si presenterà all'Aja con un «si» per l'invio di una forza d'interposizione europea, ma a condizione che tutte le parti del conflitto siano d'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Anche se di estrema precarietà, il cessate il fuoco firmato ieri a Dubrovnik ha fatto tirare un respiro di sollievo al Quai d'Orsay.

Parigi guarda da tempo con simpatia ad un possibile intervento dei caschi blu dell'Onu, che sarebbero accolti da Belgrado, si suppone, con minore ostilità.

schier, al carattere dissuasivo del riconoscimento della sovranità delle due repubbliche, e non vede con simpatia la recente consonanza di toni e contenuti tra la diplomazia italiana e tedesca.

uno Stato federale continuerebbe infatti ad esistere, mentre resterebbe comunque alle armi la soluzione dei problemi di frontiera.

«Bonn troppo sbilanciata» L'appoggio di Kohl ai croati non piace ai partner Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Finché accuse e polemiche arrivano da Belgrado si poteva anche far finta di niente. Ma ora che arrivano dalle cancellerie dietro l'angolo qualche problema si pone.

la signora Thatcher. La diplomazia tedesca, insomma, si sente un po' isolata. E, quel che è peggio, sembra girare a vuoto. Pochi giorni fa i fieri propositi, annunciati solennemente davanti al Bundestag da Kohl e da Genscher.

posizione di settori importanti della coalizione di governo, nonché dai commenti di giornali normalmente «vicini» ad essa, qualche dubbio pare più che legittimo.

Parte una carovana per la pace in Jugoslavia

«Citizens for peace» è una iniziativa lanciata dalla Helsinki Citizens' Assembly (Assemblea promossa dai movimenti pacifisti, ecologisti e civili).

cuni aspetti, la situazione del Libano di diversi anni fa. È inoltre chiaro agli occhi di tutti come le diverse parti possano prepararsi a scatenare una guerra civile multilaterale.

Le conflitti devono essere risolti con l'uso del dialogo e della ragionevolezza. Se la guerra dovesse continuare, o andare incontro ad una nuova escalation, sarebbero tutti i popoli della Jugoslavia a perdere.

La Helsinki Citizens' Assembly è una organizzazione internazionale non governativa, il cui scopo è di sostenere ed incoraggiare lo sviluppo della democrazia nella società civile.

mass-media in Jugoslavia e nel resto del mondo, riguardo ad una soluzione pacifica della crisi.

dovrà far fronte individualmente a proprie spese (si consiglia di portare dei viveri direttamente da casa).

Alla festa de l'Unità forum sui nazionalismi, intervengono Napolitano e Fassino. Critiche al viaggio in Cina del premier

Il Pds: fermare la guerra. Piccoli accusa Andreotti

La guerra tra serbi e croati può allargarsi e investire l'Europa. L'allarme è venuto da un forum sui nazionalismi che si è tenuto a Bologna alla festa dell'Unità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLGNA. Prima di tutto far cessare le ostilità ed in particolare l'offensiva serba e dell'armata federale in Croazia.

«Non è il principio che è in discussione. Il problema è di capire quando è il momento più utile per andare al riconoscimento perché c'è il rischio di compiere un atto che non solo non aiuta, ma produce l'effetto contrario di ciò che si vuole».

Il confronto sulla Jugoslavia si è collocato al centro di due giornate di forum nel corso delle quali, insieme a numerosi esponenti politici dei paesi dell'est, si è discusso di nazionalismi e identità nazionali in Europa.

«Come fermare il conflitto? Cosa può fare l'Europa? E l'Italia? Fassino dice alle autorità di Belgrado che non può essere accettata la politica dei «atti compiuti e degli atti di forza».

«Non possiamo essere scorgiati tentando di preservare entità statuali che si basano sulla coercizione, ma cercando soluzioni che rispettino rivendicazioni di autonomia e aspirazioni all'indipendenza e che definiscano le forme possibili di cooperazione ed integrazione tra comunità che si separano, tra nuovi Stati sovrani».

22, 00196 Roma. Tel. 06/3201541 fax 361058